



I gioielli del Palladio soffocati dal cemento

Donatella Vetull

Patrimonio dell'Umanità, ma all'ombra di bifamiliari, supermercati e capannoni. A ricordarci come le ville del Palladio e il paesaggio che le circonda siano minacciati dal cemento è un recente studio firmato dal professore Tiziano Tempesta e dal suo collaboratore Giacomo Pizzinato del dipartimento territorio e sistemi agroforestali dell'Università di Padova. Tra le 24 opere architettoniche esaminate in tutto il Veneto, la più aggredita

dalle sue origini è villa Pisani Placco di Montagnana, seguita da villa Cornaro di Piombino Dese: maggiore, rispetto agli altri gioielli palladiani, il numero di fabbricati edificati dall'Ottocento al 2012 nel raggio di 500 metri: 519 nella prima, 406 nella seconda. «Il territorio circostante le ville - spiega il professore - è stato oggetto di intensi fenomeni insediativi soprattutto a partire dal 1970. Attualmente, in media, attorno a tutte le ville da noi esaminate, si trovano circa 225 edifici, di cui 75 risalgono al

periodo compreso tra il 1805 e il 1970 e 117 ai 42 anni successivi. Per la situazione attuale, la villa con il più basso numero di fabbricati nel raggio di 500 metri è villa Saraceno ad Agugliaro, nel Vicentino, al contrario il maggiore numero di edifici si riscontra a villa Pisani Placco, seguita da villa Cornaro». A villa Pisani dal 2000 al 2012 sono stati realizzati 13 fabbricati in quel mezzo chilometro di perimetro, 50 a villa Cornaro di Piombino. «Il paesaggio ha spesso subito drastiche trasformazioni, causate in prevalenza dalla dispersione di nuovi fabbricati residenziali e produttivi - continua Tempesta - un elemento peculiare dell'assetto insediativo è costituito dalla sua estrema frammentarietà. Se fino alla metà degli anni Settanta la crescita della popolazione riguardava in prevalenza i poli urbani

principali e i comuni limitrofi, dagli anni Ottanta invece è andato affermandosi un fenomeno di sprawl urbano, città diffusa, che ha riguardato sia la rete viaria, sia i piccoli borghi in cui sono state realizzate lottizzazioni più o meno estese». L'indagine porta a più considerazioni. «L'elemento per certi versi più sconcertante è che spesso si sarebbe potuto tutelare il paesaggio palladiano senza penalizzare le legittime esigenze di aree edificabili delle comunità locali. Il fatto che ciò non sia avvenuto è dipeso dalla totale mancanza di cultura urbanistica e paesaggistica degli amministratori e dei tecnici comunali chiamati a redigere i piani territoriali. È perciò auspicabile che in futuro il paesaggio circostante le ville sia sottoposto alla più rigorosa tutela». Assedio del cemento che non riguarda solo l'opera del Palladio. Un altro monitoraggio del dipartimento, a firma della laureanda Erika Busana, ha messo in luce le 27 ville venete a Maserà, Casalserugo e Due Carrare. Alle Barchesse di Corte da Zara, a Maserà, ruspe e betoniere hanno lavorato per 91 fabbricati nel raggio di 500 metri dal 2000 a oggi. A villa Grimani di Due Carrare 41, sempre nello stesso periodo. «Fu comunque a partire dagli anni Sessanta - scrive Erika Busana - che la crescita economica comportò una fortissima crescita insediativa. Quasi l'ottanta per cento dei fabbricati attorno alle ville è stato realizzato a partire dalla metà degli anni Cinquanta. Il fenomeno è stato particolarmente intenso fino al 2000».

RICONOSCIMENTO

**Il premio Masi
assegnato
all'associazione
Ville Venete**



LA RICERCA

A Montagnana e Piombino edifici assediati dai fabbricati

PALLADIANO

Villa Cornaro a Piombino Dese. È uno degli edifici più assediati dal cemento secondo lo studio dell'università di Padova



VILLA PISANI

Dal 2000 al 2012 sono stati realizzati 13 edifici in un perimetro di 500 metri. Sotto Alberto Passi